



**DIES (giorni) – lettere e ricordi
di Mauro Bertocchini**

email: bertocchini.mauro@tiscali.it

Cagliari, 7 marzo 2009

OGGETTO: 107^ lettera dalla Sardegna

A parte qualche politico di troppo (i politici sono più o meno così), la Sardegna è estremamente reale e sincera: sorride, ospita, discute, si arrabbia, soffre, piange, ama - per davvero - è tutto, fuorché ipocrita.

Anche i cartelli stradali sardi sono sinceri: dove può esserci neve, stai sicuro prima o poi nevierà; stesso discorso vale per la "caduta massi" o la presenza di animali. E quando si dice che c'è una curva pericolosa, o un dosso, non è come "in Continente": qua le curve sono veramente curve, i pericoli sono veramente... pericolosi.

Io di questo ne sono sempre stato convinto e - specie quando mi sposto per lavoro - faccio attenzione al mio contachilometri: c'è chi si affida ai "corni rossi", chi attacca una croce allo specchietto, io credo nell' "aiutati, che Dio ti aiuta", per cui vado piano, estremamente piano, specie in provincia di Nuoro...

E l'altro giorno, me la sono vista brutta: stavo tornando dal mio "Ambito Scolastico" nuorese, quando - sulla "Provinciale n. 38", poco dopo i "tornanti a mozzafiato" e prima di Asuni - ho trovato una bella mucca in mezzo alla strada.

Lei guardava me - senza spostarsi - io guardavo lei, pensando "allora?".

Lei continuava - imperterrita - a guardarmi negli occhi, io pensavo "te ne vai?".

In me, la paura che arrivassero auto a tamponarmi, ma poi ho ricordato che - nella SP38 - non c'è mai "anima viva", non passa mai nessuno (perlomeno intorno alle 15) e allora decido di farmi un thè con Carolina: nome attribuito alla mia mucca, che continua ad ammirare la mia auto, senza spostarsi: dietro di sé, le compagne - dai campi - le fanno un muggito, come per dire "lascialo perdere, torna dentro...".

Niente da fare: Carolina continua a guardarmi.

A un certo punto, inizio a preoccuparmi davvero e compio un gesto automatico, inaspettato: suono il clacson.

Già, il clacson: perché non pensarci prima?

Io, in genere, lo uso in città, quando mi arrabbio: mai in campagna...

Quando viaggio in questi stupendi paesaggi, divento un altro, mi rilasso...

Spengo la radio, abbasso i finestrini, cerco di "assaporare" tutto quello che attraverso: suoni (e silenzi), luci (ed ombre), dolcezze (e paure), immagini che - solo in queste zone - esistono.. e resistono.

Sono un fan delle strade statali e - più sono difficili, lontane, confuse - più mi diverto: non ho il "navigatore satellitare" e allora mi perdo e mi spavento, ma continuo imperterrito ad amare l'avventura e la singolarità di tutto il territorio nuorese ed oristanese che - per lavoro - percorro.

Allora, proprio non ci penso ad usare il clacson: alla mucca bisbiglierei "...ti muovi, per favore?"... ho paura di "rompere il silenzio", di "offendere la natura"...

"Peccato che non l'hai investita" mi ha detto un mio amico (burlone): "dovevi staccargli l'orecchio, per non essere scoperto ... sai quanto ci mangiavi... avevi la macchina vuota?"... Neanche a farlo apposta, proprio in questo viaggio (ad Ottana), ho scommesso 1 euro sul peso di un maiale: era una specie di lotteria di carnevale (domenica scorsa era "la pentolaccia")...

Pensavo che tali scommesse esistessero solo nei films (ve lo ricordate "Babe, maialino coraggioso"?), invece il maiale me lo sono "giocato" davvero e - se lo avessi vinto - mi dite voi come me lo sarei portato, a casa e con me - per le scuole - durante il viaggio? Meno male che ho perso: avrei dovuto telefonare in albergo... "ce l'avete una camera in più?... sa, c'ho un maiale in auto"....

E cosa avrebbe pensato mia moglie, al ritorno? Dove lo avrei nascosto - nel condominio - in attesa di ucciderlo? Non certo in cantina, da solo, ma soprattutto... da vivo....

Dove l'avrei messa, la mucca, se l'avessi investita? "Cerchiamo di non dare nell'occhio" mi avrebbe suggerito Marty Feldman, parafrasando Igor di "Frankenstein Junior"...

Mi avrebbero scoperto, più col maiale vivo, o con la mucca morta?

No, non fa per me: meglio non aver vinto il maiale e non aver investito la mucca..

La mucca, poi! Da queste parti, si scopre sempre tutto: la gente mormora, il paese è piccolo, mi avrebbero preso, prima o poi... Allora, ti devo proprio salutare, Carolina.

Magari, ci vediamo fra due mesi... stessa strada, stessi panorami... ma tu guarda di stare nel recinto... Sai com'è, "la carne è debole", la tentazione è forte: in questi tempi di crisi, sai quante bistecche saresti per la mia famiglia (numerosa)?

Naturalmente, sto scherzando (non sia mai che sparisca davvero - la mucca - e diano la colpa a me): il viaggio nel Nuorese è stato bellissimo, anche se pieno di contrattempi. Come la sera (o la notte) in cui non trovavo un albergo che mi ospitasse: ad Aritzo erano tutti chiusi, allora ho dovuto ripiegare verso Belvì, ma sai quanta fatica...

Quanta paura, con la notte (e la nebbia) che stava arrivando, in luoghi dove non conoscevo davvero nessuno: un buon albergo ci sarebbe stato - di lì a poco, a Belvì - ma io non lo sapevo ancora e mi sembrava di essere "Giuseppe e Maria" la notte di Natale. Ovunque andavo, ovunque bussavo, mi veniva risposto "Non c'è posto" (oppure "E' chiuso!") ed ogni volta dovevo risalire in auto, mentre - intanto - calavano le tenebre..

Menomale che, a un certo punto, due simpatiche signore mi hanno indicato "L'Edera" ("Vada lì, è un buon albergo e un ottimo ristorante") ed è stato facilissimo raggiungerlo (è proprio all'ingresso del paese): ad accogliermi, Marianna - la simpatica proprietaria - "E' rimasta giusto una camera!" ... ho sudato freddo...

Vi do il link, nel caso vi "perdiate" - anche voi - in quella zona... <http://www.hotel-ami.it/hotel/ledera-belvi> Prima o poi, i proprietari apriranno un proprio sito: www.hoteledera.com mentre Bachisio - il fratello di Marianna - gestisce già un sito dedicato alle escursioni: www.gitebelle.it visitatelo....

In quanto a Belvì, posso dichiarare che è un paese fantastico: l'ho visitato tutto (anche se era quasi notte), con la curiosità tipica di chi aveva ben altri progetti e non se l'aspettava di finire in quel posto...

Stupenda la ferrovia - giù dal paese - che ho rintracciato, percorrendo i binari, intravisti sopra un pontile: dismessa per il trasporto feriale, da qua - ogni tanto, transitano i treni a vapore, che da Mandas percorrono gallerie e sentieri fantastici, arrampicandosi sulle montagne incantevoli del Gennargentu.

Mandas, Serri, Isili, Sarcidano, Nurallao, Laconi, Ortuabis, Meana Sardo, Belvì-Aritzo, Desulo-Tonara, Sorgono... vale la pena di provare - almeno una volta nella vita - su "serpentini avvolgenti" e "graziose stazioncine" (termini presi dal catalogo del "Trenino Verde", in distribuzione presso le FDS: Ferrovie della Sardegna).

Visitatevi il sito del trenino, funzionante da giugno a settembre, su richiesta: un'esperienza "storica" da fare, prima o poi... <http://www.treninoverde.com/>

Anche questa è Sardegna, fatta di piccole cose ed incontri inusuali, che lasciano il segno, come la figlia del capostazione che - mentre stavo fotografando, mi si è avvicinata e mi ha detto: "Bella, vero? Noi abitiamo qua... Mia mamma è capostazione!".

E, in effetti, accanto alla casa ci sono i "panni stesi", alcuni giochi fanno intuire che c'è (ancora) vita, mentre graziosi merletti e verdi persiane - ben curate - fanno cornice alle incisioni formali ("sala d'aspetto", "merci", "capo stazione") dell'antica stazione..

Ancora due foto - a "leve di scambio" e binari morti - e poi torno in paese a conoscere tutti: il vecchio parroco che mi parla della sua vita, la ragazza che mi accompagna a visitare i rioni, gli antichi negozi, le insegne di ceramica applicate alle strade, le poesie su vetro appeso sui muri.

Nel negozio di frutta - poi - ho ritrovato l'atmosfera del mio negozio di Alimentari: lo gestiva mio nonno - più di 40 anni fa - quando - da piccolo - mi divertivo a salire sulla sedia di paglia, per "arrivare al banco" e "servire i clienti".

E' stato bello scambiare due chiacchiere con la proprietaria, ricordando quand'ero "bottegaio": la pompa dell'olio che - dalla damigiana - andava verso la bilancia, io che giravo la manovella e riempivo ogni bottiglia, l'uva sottospirito preparata da mio zio, la pasta a peso in buste di carta, le aringhe disposte in cassette di legno, lo stoccafisso ammollato il giovedì notte...

Che coincidenza: la fruttivendola mi fa notare che - proprio dietro di me - c'è uno stoccafisso pronto per essere venduto ed io - eccitatissimo - ritorno bambino: faccio foto alla sua bilancia rossa, ai tini con dentro la frutta, ai mobili antichi, alla frutta secca riposta in sacchi di iuta, ai mestoli d'alluminio utili a raccoglierla... Poco ci mancava che - dal passato - arrivasse mio nonno, che mi dava due lire di resto per l'acquirente...

A suon di chiacchiere, siamo arrivati all'ora di chiusura: le luci della notte, appese alle case, a malapena mostrano donne e contadini stanchi, dopo un giorno di lavoro... Il bianco orologio - disposto all'inizio del viale - ricorda che è tardi e devo rincasare, se voglio cenare; domani presto dovrò fare 30 chilometri di curve e riprendere il lavoro a valle: allora non mi resta che mangiare e dormire, prima possibile.

Saluto Belvì - La lascio alle spalle - e Lei saluta me: mi avevano detto che era un paese ospitale, dedito al turismo ed io posso confermarlo....

Buona notte, Belvì, sei proprio un "Bel Vedere"..
Buonanotte Sardegna.

Mauro